

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
AL CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI
PER LA CELEBRAZIONE DEL MANDATO**

(Torino, S. Volto, 26 settembre 2015)

Cari amici catechisti,

vi saluto e vi ringrazio sentitamente per la vostra partecipazione alla celebrazione annuale del mandato del vescovo. Quest'anno avete affrontato un tema che mi è molto caro e credo lo sia per tutti voi: la famiglia, soggetto e destinataria privilegiata di catechesi.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci ricorda che nel popolo di Dio tanti sono i profeti ed evangelizzatori per opera dello Spirito Santo, che li suscita e li guida nel loro servizio. I genitori – lo sappiamo bene – nella loro casa sono questi profeti ed evangelizzatori dei loro figli e anche l'uno verso l'altro coniuge. Il vangelo, parlandoci del rispetto dovuto ai bambini, si riferisce in primo luogo proprio a quell'ambiente familiare che garantisce ai piccoli una crescita umana e cristiana. Ma proprio per questo intendo consegnarvi quest'anno il mandato di avvicinare, accogliere, sostenere e accompagnare ogni famiglia che vi affida i propri figli. Sentitevi come suoi primi collaboratori nel campo dell'educazione umana e cristiana, ascoltate nei suoi problemi e aiutatela a farsi prima catechista in prima persona.

Credo però che prima di tutto occorra che rispondiamo con sincerità a questa domanda: ***con quale atteggiamento interiore ci rapportiamo con una famiglia?*** Perché sono convinto che valga molto il modo con cui parliamo e dialoghiamo con ciascuna famiglia. A mio avviso è necessario essere positivi ed incoraggianti per creare un clima di accoglienza sincera e schietta, che metta a loro agio i genitori e permetta di affrontare serenamente e senza durezza il rapporto con loro, tenendo ben presenti le loro difficoltà e attese – spesso distanti dalle nostre – ed accompagnandoli con gradualità ed amore a prendere coscienza del grande dono che Dio ha dato loro di essere, per i figli e per ogni membro della famiglia, fonte di vita e di fede.

L'educazione religiosa in casa ha finalità e metodi diversi da quella che si svolge in parrocchia: è più immediata, legata alla vita e alle esperienze concrete, di cui è ricco il rapporto familiare tra genitori e figli, spesso occasionale ma non per questo meno efficace di quella sistematica che svolgiamo nella catechesi; in famiglia poi si partecipa e ci sente coinvolti in un clima di ascolto e di dialogo interpersonale. Questo è ciò che si chiede ad ogni famiglia cristiana o che sia sensibile ai temi educativi di tipo anche religioso.

Si parla così di “magistero della vita”, il quale si esplicita nell'esperienza quotidiana e si avvale, certo, anche di parole, ma soprattutto di esempi. Il principio è: **vivi la tua vita di famiglia con la ricchezza di valori che possiede e l'educazione cristiana dei figli sarà assicurata.** L'importante è che ogni famiglia sia resa consapevole di questo fatto e non pensi a chissà quali altri impegni da soddisfare o domande a cui rispondere per fare educazione religiosa in casa: questa è la vera e propria catechesi familiare di cui c'è bisogno.

Tale fatto pone in forte risalto, però, una scelta prioritaria che, come catechisti, non possiamo ignorare o dare per scontata: la fede dei genitori, i quali, in quanto adulti, trasmettono quello che sono e quello in cui veramente credono. Per cui, se due genitori non si confrontano e non crescono nella fede personale e di coppia, difficilmente riusciranno a comunicare con semplicità di vita e di cuore la fede ai figli. Dunque, è il rapporto fede-vita che entra in gioco e su questo va orientata ogni nostra azione pastorale con la famiglia. L'educazione cristiana dei figli e la catechesi passano attraverso questo continuo sforzo di rapportare la vita alla fede e viceversa. È possibile che, se i genitori sono messi in grado di accompagnare i figli nella catechesi, sentiranno emergere nel proprio cuore il desiderio di comprendere meglio la fede e l'impegno di viverla con il loro esempio.

La parrocchia, meglio l'unità pastorale, è opportuno che propongano vie diverse per

coinvolgere e accompagnare le famiglie. Ricordo ad esempio quella degli incontri mensili, svolti su tematiche stabilite all'inizio dell'anno catechistico che permettano di sostenere il cammino di fede di genitori e figli nella comunità.

L'importante è che non manchino mai alcune scelte da perseguire con cura:

- * l'accoglienza di ogni singola famiglia all'inizio dell'anno catechistico (dedicare il mese di ottobre, in particolare, a questo avvicinamento anche in casa, se possibile);
- * alcuni incontri che durante l'anno si fanno con i genitori nei momenti forti celebrativi delle *traditio* stabilite dal programma diocesano di Iniziazione cristiana definito nella lettera pastorale *L'Amore più grande*. In tali occasioni si faccia attenzione a sviluppare con i genitori anzitutto argomenti che riguardano la loro fede per poi passare a quelli di carattere educativo;
- * il costante dialogo con la famiglia che il catechista può svolgere passo passo durante l'anno, in modo che essa si senta sostenuta e accompagnata; per fare ciò, sarebbe necessario che alcuni catechisti fossero preparati proprio per questo compito di seguire i genitori.

Insomma, è necessario che la famiglia non sia considerata solo oggetto di attenzione e di cura, proponendogli iniziative ed incontri, ma che sia coinvolta e protagonista delle proposte. In particolare quelle più sensibili si facciano carico dell'animazione verso le altre coinvolte. Attivare il protagonismo e la responsabilità delle stesse famiglie verso le altre è una via maestra per superare la passività delle stesse, rendendole più interessate e agenti, operative sul campo, scoprendo così anche le loro potenzialità di servizio non solo verso i propri figli, ma anche verso la comunità.

Tutto questo comporta alcune scelte pastorali che richiamo:

- * la comunità cristiana sia attenta e disponibile a farsi carico di questo impegno verso e con le famiglie. Far crescere una sensibilità comunitaria per questo ambito pastorale è importante, perché le famiglie si sentano accolte e possano esprimere tutta la loro ricchezza dentro la comunità trasformandola in "famiglia di famiglie";
- * la formazione dei catechisti: è l'impegno principale che a voi spetta di sostenere e promuovere con cura nelle vostre parrocchie e vicariati. Si tratta di: formazione spirituale (vita parrocchiale); catechistica – siete adulti e la vostra fede deve dunque crescere con la catechesi –; teologica; pedagogica e didattica (propria del servizio che si svolge).
Vi raccomando che la formazione sia collegata sempre al programma diocesano e svolta d'intesa con l'Ufficio catechistico, l'unico organismo del vescovo che garantisce su questo punto la solidità, verità e fedeltà della catechesi che poi si svolge. È necessario che l'Ufficio diventi la "casa dei catechisti" e ciascuno di voi possa trovare in esso un aiuto, ma anche un luogo per dare un aiuto a far crescere il movimento dei catechisti in diocesi, unito e dialogante.
- * la collaborazione e l'aiuto reciproco tra parrocchie: è indispensabile, se si vogliono superare le difficoltà e gli scoraggiamenti, e si realizza nell'aiutarsi mediante il dialogo, il confronto tra catechisti e lavorando insieme su progetti ed iniziative. Se ogni parrocchia si chiude in se stessa, diventa difficile affrontare serenamente e con spirito di novità i vari problemi che si presentano. Anche lo scambio di esperienze è assai utile;
- * una sussidiatura appropriata: tanti sono i sussidi pubblicati e che vengono fatti anche da parrocchie. Sarà opportuno che l'Ufficio catechistico possa indicare alcune scelte privilegiate in materia.
- * l'unità e la comunione tra tutti i catechisti: pur impegnati in fronti diversi, occorre sostenere il senso comune di appartenenza tra tutti i catechisti della diocesi. Per questo, il Convegno annuale, e soprattutto il Mandato del Vescovo, devono essere momenti forti. È importante che tutti i catechisti si sentano uniti e fedeli attorno al Vescovo, primo responsabile e garante della catechesi, e attorno allo stesso progetto definito con chiarezza dalla CEI, anche attraverso i catechismi, e indicato nella mia Lettera pastorale.

Conclusione

Come ogni anno, l'avvio della catechesi rappresenta un momento di grazia per le comunità e per voi catechisti. Non abbiate fretta però di iniziare, ma impostate bene questo mese di ottobre a partire dalle seguenti indicazioni: l'accoglienza personalizzata o a piccoli gruppi di famiglie; la vostra formazione e programmazione annuale, incontrandovi nelle unità pastorali; la preparazione della Giornata della catechesi, in una domenica di fine ottobre, in cui verranno presentati alla comunità i fanciulli e i ragazzi, i loro genitori e voi catechisti. Una giornata di comunione e di gioia, che si potrà esprimere in diversi modi e forme e dovrà coinvolgere tutta la comunità.

Vi ricordo che ogni domenica dell'anno giubilare in cattedrale ci saranno pellegrinaggi per lucrare l'indulgenza plenaria con il passaggio della Porta santa (il sabato alle ore 15,30 per i ragazzi cresimandi; la domenica, sempre alla stessa ora, per le unità pastorali, secondo il calendario stabilito). La vostra partecipazione, insieme anche ai vostri ragazzi o il sabato o la domenica, sarebbe una scelta molto opportuna e importante, da preparare bene anche con loro.

Ancora, vi preavviso che sabato 9 aprile 2016 andremo come diocesi in pellegrinaggio a Roma per incontrare Papa Francesco e ringraziarlo della sua venuta a Torino e insieme celebrare l'Anno santo nelle Basiliche e sulle tombe dei martiri.

Per il resto, abbiate fiducia nel vostro ministero, anche se la semina sarà faticosa e potrà sembrare anche improduttiva all'apparenza. Quello che conta è la nostra fede e speranza che mai devono venire meno. La catechesi è opera dello Spirito Santo e della Chiesa e noi catechisti ne siamo testimoni e servitori.

Vi ringrazio sentitamente per il vostro servizio ed impegno e sono certo che non verrà mai meno la volontà di perseverare in questo per il bene della nostra Chiesa. Dio, che non si lascia mai vincere in generosità, vi sostenga e benedica voi e le vostre famiglie e comunità, affinché possiate sempre porre in Lui la speranza che anima i vostri cuori e ne siate contagiati per vivere in pienezza la gioia più bella ed entusiasmante per un cristiano: evangelizzare!

Grazie e buon anno catechistico.